

Mercoledì 22 ottobre 2003

Vistosa marcia indietro del commissario dopo la tragedia di domenica: è necessario dar vita a una politica europea Ciampi scuote Prodi dall'indifferenza Il capo dello Stato: il trattato di Schengen vincola tutti a un impegno comune

DESIRÉE RACAZZI

Roma. Carlo Azeglio Ciampi scuote Romano Prodi. È il Professore in meno di ventiquattrore è costretto a fare una vistosa marcia indietro. La tragedia di Lampedusa e la chiamata in causa dell'Europa lo avevano lasciato indifferente. Per quelle terribili morti non aveva pronunciato una sola parola di cordoglio. L'immigrazione? È un problema degli Stati nazionali. Aveva replicato con un laconico commento a Beppe Pesanu e Franco Frattini che chiedevano a gran voce una politica comune per fronteggiare l'emergenza clandestini. Ma ieri è soprattutto il richiamo preciso e netto del capo dello Stato. Una voce che Romano Prodi non può ignorare. Che lo mette con le spalle al muro e lo costringe a collaborare con la presidenza italiana. Ed ecco che giunge repente il passo indietro. «O non capiamo che questa è una politica di tutta l'Europa», dice il Professore - e siamo con-



Carlo Azeglio Ciampi

renzi con questo, o arremmo questi episodi ancora e ancora in futuro». Daltonde il messaggio di Carlo Azeglio Ciampi non lascia spazio a interpretazioni: «Non c'è dubbio che l'Italia e l'Europa possano e devono fare di più per risolvere questi nodi». Diret che l'esperienza che abbiamo acquisito in Adriatico ci conforta nel dire che si possono trovare soluzioni valide». E poi c'è il riferimento puntuale alle norme: «Non dimentichiamo», continua Ciampi, «che c'è il Trattato di Schengen e questo vincola tutti all'impegno comune». Bisogna evitare questo drammatico disperdimento di vite umane innocenti. Quindi occorre fare tutto il possibile per evitare, naturalmente, resistendo sempre sulle linee intraprese da tempo per un'immigrazione regolare, regolare, senza dare luogo a questi fenomeni di clandestinità. La collaborazione coi Paesi di provenienza», conclude Ciampi, «è fondamentale, come lo è la collaborazione all'interno dell'Europa». Una presa di

posizione che piace. Uno dopo l'altro arrivano i consensi. Rocco Buttiglione dice che l'Ue faccia accordi con i Paesi rivieraschi. Antonio Martino spiega che la Marina militare la già mollissima. Anche la Sinistra è favorevole a un maggior coinvolgimento della Ue di Prodi. Così Massimo D'Alema dice che l'Italia ed Europa possono fare di più.

A Prodi non resta che rimangiarsi quanto detto il giorno prima. «L'immigrazione», dice, «ormai va in tutta Europa: se arriva in Italia, va in tutto il resto dell'Europa. Dovranno essere governati e avere una politica unitaria. La Commissione ha fatto un progetto molto preciso in materia: ha sempre avuto di fianco l'appoggio della presidenza italiana», continua il ne-ministro. «Abbiamo avuto un accordo generale sulle azioni di contenimento, cioè mandare le navi a pattugliare in Mediterraneo, e abbiamo fatto il necessario». Ma non c'è tempo da perdere. Occorrono fatti concreti. Franco Frattini ribadisce che la presidenza italiana ha posto all'ordine del giorno

del Consiglio europeo il problema dell'immigrazione. «La presidenza italiana», spiega il ministro, «ha deciso di procedere con un piano europeo che prevede un'agenzia per il controllo marittimo di tutte le frontiere mediterranee, un grande piano per con-

Fratтини: la presidenza italiana ha un piano che prevede un'Agenzia per il controllo marittimo di tutte le frontiere mediterranee

non è più possibile il rimpallo di responsabilità tra Commissione e Consiglio. Basta», dice, «non gli interminabili studi di fattibilità, i piani di finanziamento regionale che non prevedono un'agenzia per il controllo marittimo di tutte le frontiere mediterranee, un grande piano per con-

tere e poter contare anche sulla potenza economica europea». Il governo si muove. Oggi alle 16, Beppe Pesanu rientra alla Camera sul tragico fatto di Lampedusa. E domani il Comitato parlamentare Schengen-Europa-immigrazione ascolterà il prefetto Anna Maria D'Alessandro, capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione di ministro dell'Interno. Si tratta della prima audizione dell'indagine conoscitiva promossa dal Comitato sulla gestione comune delle frontiere e sul contrasto all'immigrazione clandestina in Europa. Ma la richiesta di un coinvolgimento dell'Europa arriva anche dal vicario del vicesso di Argentario don Salvatore Muratore. A Lampedusa per celebrare una messa in suffragio delle vittime dell'ultima

In un anno sulle nostre coste si sono registrati ottomila approdi in meno. Il nodo è l'intervento strutturale Gli accordi con la Libia hanno già dato buoni risultati: L'Unità finge di non capirlo e prende una cantonata

Roma. L'Unità ne fa un'altra delle sue. Di pessimo gusto, un'operazione tendenziosa che ha il solo scopo di buttare fango sul governo. Neppure la tragedia del mare ferma il quotidiano diretto da Furio Colombo. Anzi, quella tragedia diventa l'occasione per costruire una pagina scandalistica, tentativo maldestro di dimostrare che gli accordi sul controllo dell'immigrazione clandestina siglati nell'ottobre 2002 da Silvio Berlusconi e Gheddafi a Tripoli, sono serviti unicamente a dare un po' di guazza al premier italiano, fotografato mentre imbarca il mostro.

Un boomarang. La tesi dell'Unità fa acqua da tutte le parti, viene smentita in un balter d'occhio perché non ha ragion d'essere. È vero, in queste ore - come emerge dal racconto dei clandestini ospiti del centro d'accoglienza di Lampedusa - sarebbero centinaia i somali in attesa di lasciare la loro "casa-prigione" a Tripoli, dove vi rimangono anche un mese, o forse di più. Si tratterebbe di una "base operativa" utilizzata dai racket che gestisce la tratta dei clandestini tra il Nord Africa e l'Europa. Il governo libanese, quindi, non c'entra nulla, giacché i "viaggi" sono organizzati dalla malavita con ogni mezzo: di nascosto le persone vengono por-

Roma. Una barca con a bordo una trentina di immigrati clandestini è all'ancora all'alba di lunedì a largo delle coste tunisine. I morti accertati sono sei, 22 i dispersi e due le persone ripescate vive dalla Capitaneria di porto. Lo riporta il quotidiano tunisino in lingua araba Essabah. Secondo il giornale la barca sarebbe affondata perché sovraccarica. Il naufragio è avvenuto qualche chilometro a sud-est della città di Bouficha, vicino ne l'identità né la nazionalità dei naufraghi. Uno dei sopravvissuti avrebbe nuotato per ore, fino alla riva, dove poi ha dato l'allarme. La guardia costiera, arrivata sul luogo della scagura ha potuto trarre in salvo soltanto un'altra persona.

Un'altra tragedia al largo della Tunisia: 6 i morti, 22 i dispersi, due i sopravvissuti

che si trovava in uno stato di prostrazione estrema - e ripescare i corpi di altri sei sfortunati. Le ricriche dei dispersi continuano ma le speranze di trovare qualcuno ancora in vita sono minime. Ma non solo. Una motovedetta tunisina ha preso a bordo 10 extracomunitari che si trovavano in un barcone con la prua verso le coste siciliane a Sud di Pantelleria. Qualche giorno fa, fonti ufficiali tunisine avevano annunciato di aver sventato un altro tentativo di immigrazione clandestina verso l'Italia. Tunisia e Italia collaborano da tempo per intercettare il flusso di clandestini che dal paese nordafricano cercano di raggiungere Lampedusa o le coste siciliane.

tate sulle spiagge e salpano all'improvviso su piccole barche, del tutto inadatte alla traversata. Al governo di Tripoli - lo voglia capire o meno l'Unità - non si può contare nulla: ha dato un duro colpo alle organizzazioni criminali, ha sequestrato decine di pescherecci, ha bloccato la vendita di imbarcazioni e gommoni. Tutto questo nonostante ci sia il problema del-

l'embargo da parte dell'Unione europea, un embargo che impedisce al nostro Paese di collaborare fornendo le apparecchiature necessarie. Ma le cifre parlano chiaro: i trattati reggono e continuano ad essere efficaci. Nel 2003 sono approdati 11.670 clandestini a fronte del 19.520 dell'anno scorso. Quasi tutti sono approdati in Sicilia, gli altri sono stati 11.412, nel 2002

l'ultimo 14.097. E queste sono cifre ufficiali, sulle quali nessuno può avanzare dubbi. Neppure l'Unità. Del resto, signor prefetto Alessandro Passa, responsabile del Dipartimento Immigrazione del Viminale: le strutture di cooperazione messe in atto con Libia e Tunisia non riescono ad andare oltre nel contrasto ai dan-

di. «Non possiamo fermarli tutti, ma solo rallentarli», dice. Prima c'è un gran numero di navi condotte da professionisti, ora che queste organizzazioni sono state distrutte, i clandestini arrivano in modo disperato. Ma Passa, insiste sull'importanza degli accordi con i Paesi di provenienza e transito, che devono essere comunicati e plurilaterali, ma soprattutto al peso dell'Europa che «essere un peso di confronto tra l'Unione europea e l'Unione africana perché anche i Paesi africani si devono fare carico di questo problema, devono ricevere gli aiuti ma devono finalizzarli per evitare che le popolazioni più povere si avvino verso la migrazione». Ma non solo. Le pressioni migratorie sono così forti che è inutile cercare di mettere tappi a un flusso inarrestabile. Dunque non si tratta di adottare sistemi di polizia ma di cooperare attivamente con i Paesi africani per risolvere il problema strutturale come il lavoro», aggiunge Passa. Lo scenario che descrive è inquietante: «I Paesi del Nord Africa sono sottoposti a una pressione migratoria spaventosa, di gran lunga superiore a quella degli anni passati». È cresciuta l'instabilità economica e politica delle nazioni sud sahariane e dunque i migranti si mettono in viaggio a qualsiasi costo.

Im Breve

RADIO RADICALE, GASPARRI: SI ALLA CONVENZIONE

Roma. Il ministero delle Comunicazioni è favorevole al rinnovo della convenzione con Radio Radicale. È quanto sottolineato in una nota il portavoce del ministro Gasparri. «Nella legge finanziaria sono già indicate le modalità per il rinnovo della convenzione. Si tratta di un atto in linea con il principio di pluralismo a cui si ispira il governo, teso a garantire quegli spazi di informazione che da sempre caratterizzano la tradizione di Radio Radicale».

TERRORISMO: PER L'ITALIA ALLARME "MEDIO"

Roma. Per l'Italia l'allarme terroristico è «di medio livello» e nei confronti dei contingenti militari all'estero non ci sono notizie, rassicurate di possibili attentati, ma solo delle «contingente». Lo afferma il ministro della Difesa, Antonio Martino. Contro possibili attentati, comunque, sono state prese tutte le precauzioni necessarie.

CONVEGNO A MILANO SUL "DOPO FUGGI"

Milano. Venerdì alle 20.30 a Milano (Hotel dei Cavallotti) piazza dei Missori, 1) convegno su "Dopo Fuggi - dalla destra di governo al governo della destra": parteciperanno Franco Seravalle, Cristina Muscardini, Stefano Losurdo, Carlo Borsari e Guido Bombardieri; conclude Giovanni Colliano.

FORUM MONDIALE NORD-SUD CON URSO

Roma. Da domani al 25 ottobre a Roma, presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (Via degli Audobrandeschi 190), si svolgerà il secondo "Forum mondiale Nord-Sud: una rete etica per l'economia planetaria". In rappresentanza del governo italiano parteciperà anche il viceministro alle Attività produttive, Adolfo Uro.

di MERCOLESI DELLA DESTRA» CON AL JAMIL E FIORI

Roma. Oggi alle 17, 30 presso la sala riunioni del/Azi (Via Fratelli d'Italia 27) al secondo appuntamento organizzato dalla rivista «La Destra», diretta da Fabio Tortoreo, prenderanno parte il Milkheal Al Jamil, archivescovo di Antiochia, Publio Fiori, Luciano Lucifora e Silvano Scabelloni. Argomento dell'incontro il quesito «La destra è cattolica o laica?». In vista del dibattito, Fiori ha dichiarato: «A Fuggi emersero con chiarezza i valori di riferimento del nuovo partito e fra questi furono inseriti in primo piano quelli che da sempre fanno parte della tradizione popolare del cattolicesimo. Dopo dieci anni è giusto effettuare una verifica su come si sia realizzata, nel concreto delle scelte politiche, la trasposizione di tali valori nelle scelte di An e del governo di cui facciamo parte».